



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**

#RESTIAMOINCONTATTO

per continuare il cammino
in preparazione al matrimonio 2020

Carissimi,

pubblichiamo altre tre schede di film che suggeriamo per i fidanzati.

Come la volta precedente troverete la scheda completa da girare alle coppie per il confronto e la riflessione personale: vi suggeriamo di mandare ai fidanzati solo le domande e di tenere per voi la trama, che ha già delle analisi interessanti per il successivo confronto in gruppo.

Ecco i tre film con tre temi, fra i quali poter scegliere:

- **Casomai** (Italia 2002) Tema: il matrimonio, nascita crescita, sviluppo, valore sociale
Un film sulla banalità apparente dell'amore nel quotidiano, per scoprire, attraverso un percorso curioso e provocatorio, quanto possa essere straordinario l'ordinario, inconsueta la consuetudine, imprevedibile l'abitudine in cui si genera e consolida un 'noi' inossidabile.
- **Bella** (USA 2006) Tema: salvaguardia della vita nascente, responsabilità genitoriale
Non sempre una donna può essere capace di trovare in sé il coraggio di accettare la responsabilità di un figlio: la salvaguardia di quella vita così fragile e preziosa, resta tuttavia un compito essenziale che ognuno è chiamato a condividere.
- **Il pescatore di sogni** (GB 2012) Tema: relazione e progettualità coniugale
Due relazioni di coppia non curate che stanno per "morire" e un progetto impossibile per "far vivere" dei salmoni che risalgono il fiume. In Yemen. Un sogno?

Non ci resta che augurarvi buona visione!

Rimaniamo in attesa di un feedback, di suggerimenti che ci vorrete dare e di iniziative che state portando avanti per poterle condividere e metterle a disposizione di tutti.

Un abbraccio nel Signore Gesù!

Como, venerdì 24 aprile 2020

La Commissione Famiglia Diocesana



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**

#RESTIAMOINCONTATTO

per continuare il cammino
in preparazione al matrimonio 2020

CASOMAI

ITALIA 2002

Genere

COMMEDIA

Tematica

IL MATRIMONIO: NASCITA,
CRESCITA, SVILUPPO,
VALORE SOCIALE



Trama

Tommaso e Stefania si conoscono sul lavoro e dopo un anno di fidanzamento decidono di sposarsi in una chiesetta di campagna. Prendono contatti con il giovane parroco, don Livio, il quale capisce che i due non sono praticanti ma venuti da lui per vivere una cerimonia suggestiva ed appartata. Rivelano però di avere un progetto forte di coppia e un amore profondo che li unisce, convinti di una scelta 'per sempre'. Don Livio accoglie la loro richiesta ma decide a sorpresa di impostare una celebrazione rivoluzionaria, persino trasgressiva. Durante l'omelia, dialogando con i presenti, don Livio preannuncia con cinico realismo ma anche con tenerezza, quale potrà essere lo sviluppo della loro unione se intendono restare coerenti con il progetto del Sacramento del Matrimonio nella società in cui vivono: dopo una prima fase idilliaca, sarà il momento di una variegata serie di traversie e ostacoli alimentati o amplificati dal contesto parentale, amicale, lavorativo e sociale. Forse proprio per questo la cerimonia si concluderà a porte chiuse, senza famiglie, invitati, fotografi, 'tifoserie'... Tutti non potranno che aspettare e semplicemente accogliere a cose fatte la decisione matura e consapevole dei due futuri sposi, qualunque essa sia. Nel frattempo però questa insolita esperienza sarà servita a ciascuno per rileggere con occhi nuovi la propria storia e la propria vita

Spunti di riflessione

La crisi della coppia nella società odierna

Scritto e prodotto quando ancora in Italia il 70% dei matrimoni viene celebrato con rito cattolico, anche se questa percentuale non corrisponde esattamente agli sposi che si definiscono o possono essere definiti praticanti, Casomai denuncia la crisi della coppia nella società odierna, ricercandone le cause. Perché scelte così fondamentali, come il matrimonio, vengono tradite?

In passato il ritmo della vita era scandito da "riti di passaggio" legati alla cultura e al radicamento della tradizione religiosa (esami, sacramenti...). Oggi questo ritmo è legato a fattori per lo più consumistici. L'unico "rito di passaggio" vero che resiste è forse il matrimonio, civile o sacramento, anche se minimizzato, ridotto.

Le interferenze del mondo esterno

Quando due si mettono insieme mostrano la bella copia di sé: ciascuno fa il pavone. È il primo tradimento nella coppia! Due persone innamorate favoriscono la produttività nel mondo del lavoro: hanno forte energia da investire. Aumenta l'apprezzamento nei loro confronti. I media e l'industria del matrimonio sono forti elementi favorevoli alla coppia (viaggi agevolati, mobili, elettrodomestici).



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**

#RESTIAMOINCONTATTO

per continuare il cammino
in preparazione al matrimonio 2020

Dal momento che questo è celebrato, i due cominciano a percepire la mancanza della solidarietà precedente (specie se nasce il primo figlio) ed a soffrire la solitudine. Gli amici spariscono: quelli senza figli hanno una vita diversa; viene a mancare la solidarietà da parte dei nonni, sessantenni liberi e “giovani” che vogliono vivere un’altra vita. Aumentano la solitudine e il disagio. Nelle difficoltà i parenti buttano acqua sul fuoco, ma l’acqua diventa benzina... Se l’esito è la separazione, spesso non è per un motivo ‘interno’ ai due!

Gli sceneggiatori per imbastire l’ambientazione e la trama del film, hanno esaminato centinaia di sentenze di divorzio ed hanno rilevato come le motivazioni fossero quasi sempre futili e banali, come la rottura della coppia non nascesse da un singolo, drammatico episodio, ma dal progressivo erodersi quotidiano sotto i colpi dell’ambiente ostile e traditore in cui la coppia è inserita: amici, parenti e colleghi: ipocriti, egoisti, strumentali e non solidali nei rapporti interumani; la società che non è attenta a sostenere la maternità, la famiglia, una vita di coppia serena; i figli: il primo accolto con gioia e trepidazione, poi emergono difficoltà, rinunce, sacrifici... e la seconda gravidanza viene interrotta; le esigenze professionali (compreso il successo) in antitesi con quelle di coniuge e di genitore; la caduta del dialogo all’interno della coppia, lo scadimento dell’attrazione sessuale ed i tradimenti. Ultimissima intrusione killer: il diritto di famiglia che nella separazione prevede l’istituzionalizzazione della menzogna, l’uso di linguaggi forti.

Il pensiero dominante

Quello che unifica tutte queste insidie, anche a detta della critica laica, è la cultura dominante nella nostra società d’oggi, tutta orientata al soddisfacimento del sé ed al consumismo. Perché, come dice don Livio, “I separati consumano di più: due case, due dentifrici, due lavatrici...”. Il desiderio d’amore è irrinunciabile ed eterno, ma il suo oggetto, cioè la persona amata, può cambiare, può essere anch’esso un bene di consumo, usa e getta, quando il peso della relazione, in termini egoistici, diventa maggiore del piacere che produce. Non c’è posto quindi per concepire e vivere un progetto comune, assoluto, di coppia e ci si sposa “con riserva”, avendo già a portata di mano le scappatoie (“casomai...”).

Una apparente contraddizione che interpella i cristiani e la Chiesa

Date queste premesse, balza quindi evidente l’assurdità di voler celebrare in chiesa un Sacramento, di promettere di amarsi e rispettarsi sempre, di essere fedeli tutti i giorni della propria vita, nella buona e nella cattiva sorte.

Questo è il messaggio provocatorio di don Livio nel film che invita le coppie cristiane a riflettere sulla autenticità della loro richiesta di celebrare il Sacramento mentre ci richiama a meditare, come Chiesa, sulla responsabilità di essere vera comunità che si prende cura di accompagnare chi sceglie il Matrimonio.

Ci sono tre livelli nell’amore: come ce lo immaginiamo (idillio), come ci viene rappresentato (desiderio di trasgressione), come si mette in pratica (i due ballerini nella fatica della ricerca costante di equilibrio).

Serve allenamento, costanza, desiderio di vincere insieme, di essere eleganti insieme.

Casomai è un film sulla banalità apparente dell’amore nel quotidiano, per scoprire, attraverso un percorso curioso e provocatorio, quanto possa essere straordinario l’ordinario, inconsueta la consuetudine, imprevedibile l’abitudine in cui si genera e consolida un ‘noi’ inossidabile.

Domande per riflessione coppia

- in cammino verso il matrimonio (metafora del pattinaggio)
 - le nostre differenti storie umane, le diversità di carattere, priorità ed opinioni contrastanti sono elementi costitutivi della nostra coppia e possibili fonte di conflittualità! Come potremmo invece tradurli in opportunità?
 - che cosa ci ha fatto accorgere che non stiamo più pattinando da soli, ma insieme, sulla superficie scivolosa della vita?
 - in quale contesto culturale è costretta “a pattinare” oggi la nostra coppia?
 - nei valori laici ci possono essere “valori di riferimento” per un Matrimonio?



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**

#RESTIAMOINCONTATTO

per continuare il cammino
in preparazione al matrimonio 2020

- che cos'è la fedeltà?
 - oggi è un'utopia, un valore d'altri tempi da adeguare al contesto culturale contemporaneo? Cosa ne penso?
 - la fedeltà assume spesso un significato vasto: perché il "tradimento" si percepisce tale solo quando si realizza a livello fisico?
 - è la conseguenza di una scelta libera, adottata una volta e valida per sempre?
 - come pensiamo di poter essere 'assicurati' nella fedeltà sposandoci da cristiani?
- valore privato e sociale del matrimonio
 - mi sposo, cioè: "ci provo" (finché dura) o "mi impegno" (per sempre)?
 - chi, quali aiuti troviamo nel contesto di vita intorno a noi, nelle relazioni, a sostegno della nostra decisione di sposarci?
 - l'indissolubilità è anche valore sociale per la stabilità della famiglia e della comunità quindi obiettivo da perseguire?
- generarsi e generare
 - mi sposo per essere più coppia o per fare famiglia? dove sta la differenza?
 - quale opinione mi sono fatto sull'insegnamento della Chiesa in merito alla dimensione della sessualità e al concetto di procreazione, maternità e paternità responsabile?
 - in una società culturalmente orientata da criteri edonistici e consumistici, cosa ci suggeriscono le parole 'fecondità' e 'apertura alla vita'? diritto o dovere?
 - nella nostra coppia, che cosa ci accomuna e che cosa ci distingue sul modo di intendere la generatività, l'accoglienza, il rispetto?
- celebrazione del sacramento del matrimonio
 - quale differenza colgo nelle parole 'rito' e 'sacramento'?
 - e nei termini 'cerimonia' e 'celebrazione'?
 - cosa mi ha suscitato cosa mi ha comunicato la scena del film in cui don Livio caccia gli invitati fuori dalla chiesa?
 - cosa volete chiedere alla comunità cristiana perché il vostro Matrimonio abbia un 'profumo di eternità'?



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**

#RESTIAMOINCONTATTO

per continuare il cammino
in preparazione al matrimonio 2020

BELLA

USA, 2006

Genere

DRAMMATICO

Tematica

SALVAGUARDIA

DELLA VITA

NASCENTE

RESPONSABILITÀ

GENITORIALE



Trama

José era un promettente giocatore di calcio messicano; davanti a lui si apriva una carriera ricca di successi e soddisfazioni, ma la distrazione di un attimo cambia tutto. Dopo aver investito una bimba José abbandona lo sport e diventa cuoco nel ristorante del fratello maggiore. La sua vita è chiusa nel dolore di quel giorno fatale, fino a quando la possibilità di aiutare Nina, cameriera nello stesso ristorante che è rimasta incinta e non vuole tenere il suo bambino, gli offre una nuova possibilità. Forse salvando quella piccola vita non ancora nata avrà la possibilità di ricominciare.

Spunti di riflessione

Presentato come evento speciale alla Prima edizione del Fiuggi Family Festival da Matilde Bernabei e vincitore del premio del pubblico al Festival di Toronto, *Bella* è un film pieno di poesia che affronta il tema dell'aborto (ma forse sarebbe più corretto dire, al contrario, quello della salvaguardia della vita nascente) in modo suggestivo.

Con pochissime parole, puntando tutto sul legame che si stabilisce tra una giovane donna spaventata di fronte a una gravidanza non voluta e un uomo alla disperata ricerca di perdono, il regista Alejandro Gomez Monteverde commuove lo spettatore grazie alla descrizione di intensi legami familiari. Che sono proprio ciò che ha consentito allo sfortunato José di sopravvivere al dramma che lo ha visto protagonista (da promessa del calcio a responsabile, pur involontario, della morte di una bambina di pochi anni). Piegato, ma non sconfitto, José trova nell'incontro con Nina, una giovane donna troppo sola e troppo spaventata per valutare pienamente la sua situazione, proprio ciò che attendeva: una seconda occasione. Srendersi per una vita per tentare di riparare al male fatto per leggerezza e fatalità.

Per vincere questa sfida fondamentale José non ricorre a ragionamenti e teorie che Nina forse non sarebbe in grado di ascoltare, ma all'evidenza dell'esperienza che lo ha aiutato a reagire quando si è trovato nel momento peggiore della sua vita.



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**

#RESTIAMOINCONTATTO

per continuare il cammino
in preparazione al matrimonio 2020

La vita come valore assoluto, tanto più evidente quando viene tragicamente spezzata, emerge nella forza della famiglia di José, che ha già conosciuto il gesto generoso dell'adozione del figlio maggiore e ora si apre ad accogliere una nuova vita.

Il fascino di una New York che può essere al tempo stesso luogo di smarrimento, ma anche punto di partenza per una nuova vita, la musica che introduce lo spettatore all'universo caloroso della famiglia di José (in cui i conflitti non sono aboliti, ma l'amore è capace di sanare ogni ferita).

Quella tra José e Nina è qualcosa di diverso e forse anche di più grande di una storia d'amore; o forse semplicemente si tratta della storia in cui l'amore è rivolto verso chi ne ha più bisogno: il bambino non ancora nato di Nina.

La pellicola non pretende di approfondire il disagio di Nina (suggerendo implicitamente che qualunque esso sia non sarebbe una giustificazione all'eliminazione di un figlio), né chiarisce il suo percorso dopo l'incontro con José, lasciando solo alla scena finale il suggerimento di una speranza: quella di una crescita umana capace di riabbracciare pienamente le proprie responsabilità.

Il film vuole convincere una volta di più che se non sempre una donna può essere capace di trovare in sé il coraggio di accettare la responsabilità di un figlio, la salvaguardia di quella vita così fragile e preziosa, resta tuttavia un compito essenziale che ognuno è chiamato a condividere.

Domande per la riflessione di coppia

- Prendersi cura: cosa pensiamo dell'affido familiare? È possibile "prendersi cura" di un figlio che non è "nostro"?
- Lasciare andare: José è consapevole che un giorno Nina tornerà a riprendersi Bella. Anche noi, se diventeremo genitori, dopo aver dato tutto per i nostri figli dovremo "lasciarli andare". Quale libertà interiore predisporre in noi stessi per non considerare i figli "nostra proprietà"?
- Legami: quali lacci ci tengono ancora legati alle nostre famiglie di origine? Sentiamo che i nostri genitori ci abbiano "lasciati andare" verso il nostro futuro?
- Ferite: Nina vive un profondo disagio dentro di sé. Anche noi possiamo scoprire dentro di noi un lato nascosto eppure bisognoso di cure. Nina capisce che se non risolve il suo malessere non potrà crescere sua figlia. Siamo consapevoli che solo se prendiamo sul serio la nostra maturazione interiore potremo riuscire a prenderci cura dell'altro, del rapporto d'amore che ci lega e della vita che potrà essere generata?



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**

#RESTIAMOINCONTATTO

per continuare il cammino
in preparazione al matrimonio 2020

IL PESCATORE DI SOGNI

GB, 2012

Genere

COMMEDIA SENTIMENTALE

Tematica

RELAZIONE

E PROGETTUALITÀ

CONIUGALE



Trama

Alfred Jones è un uomo sposato, il cui matrimonio è da tempo in crisi. Di professione idrobiologo, al servizio del governo britannico, viene contattato da Harriet Chetwode-Talbot, funzionario commerciale di una società finanziaria che gestisce il patrimonio mobiliare di un ricco sceicco yemenita. Quest'ultimo avanza ad Alfred una particolare proposta: introdurre la pesca al salmone nello Yemen, suo stato natale. L'uomo non crede inizialmente nel progetto ma incalzato dalla risolutezza di Harriet e dalla convinzioni dello sceicco, darà tutto se stesso per raggiungere l'obiettivo, dando un senso nuovo alla sua vita e scoprendo inaspettatamente in Harriet la persona con cui costruire una relazione fondata sull'amore e stima reciproca.

Spunti di riflessione

Il film si presenta su due piani; da una parte un parallelismo fra due vite di coppia: quella dell'idrobiologo con sua moglie e quella fra la commerciale Harriet ed il fidanzato militare. Dall'altra una profonda metafora esistenziale che utilizza il salmone come simbolo: pesce d'allevamento o pesce libero in natura... e che per natura è portato a risalire la corrente, ad andare controcorrente.

L'intreccio amoroso del film parte da un matrimonio di lunga data e un fidanzamento fresco. Il primo ha tutto l'aspetto di esser stato contratto su basi razionali e di convenienza almeno da parte di lei (ho bisogno di te per pagare il mutuo, avere una buona casa e uno status sociale); anche il "prendersi cura" è meccanico e dettato da un "così si deve fare" (ti preparo il sandwich, mi concedo a te in intimità solo per soddisfare le tue necessità fisiologiche). Il secondo scaturito da una passione fulminea, nata su basi di provvisorietà (Harriet all'inizio dice ad una collega "per ora ci esco..") e vissuto per lo più a distanza idealizzando l'altro, che ancora è poco più che uno sconosciuto, in base alle proprie aspettative e al breve idillio sperimentato insieme in cui la passione legata all'eros occupava ogni spazio.

Le coppie, per motivi di trama, si trovano separate e così i due protagonisti si incontrano, ognuno con la sua ferita: chi umiliato e frustrato da una moglie fredda e indifferente, chi sofferente per la continua minaccia di perdere qualcuno (il fidanzato è stato inviato al fronte) che ancora è solo un'idea, ma un'idea perfetta, che si è autoprodotta.

La sfida lavorativa che unisce i due protagonisti è il pretesto che li spinge ad una conoscenza reciproca profonda e apre i recinti che chiudevano il loro cuore: quello del "dovere" (lui) e quello del "piacere effimero" (lei).

Allora capiscono che la libertà in amore dipende da uno sguardo reciproco reale (e non sognato), di stima (e non convenienza né abitudine) e che guarda ad un progetto comune (non le personali affermazioni vissute individualmente).



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**

#RESTIAMOINCONTATTO

per continuare il cammino
in preparazione al matrimonio 2020

La domanda che emerge allora da tutto il film è: per cosa siamo stati creati?? Cosa c'è scritto di grande nella nostra natura (sia che siamo noi salmoni o uomini e donne)? Siamo nati per stare nei recinti angusti del falso che ci sembra promettere sicurezze? ci siamo finiti e ora pensiamo che non ci sia altra vita che questa? Oppure, per quanto lungo sia stato il tempo di reclusione e per quanto alienante il recinto, c'è sempre in noi quell'impronta divina che ci rende esseri capaci?? Capaci di andare controcorrente, di risalire fiumi, di arrivare alla sorgente che sappiamo esistere e che è la fonte del nostro benessere? Capaci anche di sognare, di ritenere possibile, l'impossibile: un allevamento di salmoni nello Yemen?

Domande per riflessione coppia

- Prima che essere un fidanzato/a sono una creatura meravigliosa di Dio. Riconosco in me il grande potenziale che Dio ha iscritto in ognuno con grande fantasia e diversità di talenti?
- Nella vita di coppia dispiego con forza, energia, fierezza ed entusiasmo il mio potenziale? O lo vivo come un fatto privato, personale?
- Colgo, apprezzo, stimo e amo il potenziale del/della mio/a fidanzato/a? Lo comprendo come un dono per lui/lei in primis e poi anche per me ed il mondo intero? Viceversa mi sento oggetto dello stesso sguardo nei miei confronti?
- Mi faccio strumento per aiutare l'altro/a a valorizzare sempre e far fruttare il suo talento? È per me fonte di felicità vedere la piena realizzazione dell'altro (non si tratta solo di carriera, ma a 360 come essere umano)?
- Mi capita di idealizzare l'altro/a o proiettare su di lui/lei mie personali fantasie e aspettative, senza curare l'importante aspetto dell'ascolto nella verità?
- Parliamo dei nostri sogni e progettualità? Se fossero un ostacolo per la nostra vita insieme come reagiremmo? Quando è necessario "un passo indietro"?
- Nel cammino di fidanzamento cristiano, che è un percorso verso il diventare una cosa sola, lavoriamo insieme su progettualità comuni? Su uno spazio nuovo dove ognuno non deve annullare sé stesso o snaturarsi ma fondersi con l'unicità dell'altro in una dimensione più bella, arricchita dal bagaglio che ciascuno porta?
- Credo che possano sorgere allevamenti di salmoni nello Yemen? Ovvero: sono pronto a spendere tutto ciò che è in me, sapendo che con il mio poco Dio potrebbe fare l'impossibile?